# TONOLINI FRANCESCO

**classe 1880, capitano di complemento alpini, MOVM, MAVM, CGVM, caduto il 28 ottobre 1918**

Francesco Paolo Tonolini nasce a Breno il 28 aprile 1880 da Lorenzo e Maria Mauri, entrambi di condizione *possidente*[1]. Compie gli studi classici a Vigevano come convittore del Collegio Saporiti dove consegue la licenza ginnasiale nel 1895 e quella liceale nell'anno scolastico 1897-1898[2]. Si iscrive quindi alla facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano e il 30 giugno 1900 concorre alla leva coi coscritti di Breno. Alla visita viene estratto il n. 288 e il giovane è assegnato in prima categoria, anche se il 24 novembre successivo beneficia del rinvio del servizio militare per motivi di studio[3]. Conseguita la laurea nel 1903, il 27 dicembre 1904 è ammesso al servizio volontario di un anno e giunge alle armi il giorno dopo per prestare il servizio militare con la classe 1884. Il 31 dicembre viene assegnato al 5° reggimento alpini, battaglione *Edolo*, che ha sede a Milano, e il 30 giugno 1905 viene promosso caporale. Il 12 dicembre 1905 viene inviato in licenza illimitata in attesa del congedo e il 27 dicembre successivo congedato col grado di sergente. Compiuta la ferma si impiega a Milano dove collabora coll'ingegner Forlanini e il capitano Del Fabbro, insieme ad altri

---

[1] ASBs, Distretto Militare di Brescia, Ruoli Matricolari Classe 1880 matricola n. 9778 e Archivo Comune di Breno (d'ora in poi ACBr), Registro degli atti di matrimonio per l'anno 1913, n. 2.

[2] G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit., pp. 75-76 e http://www.liceocairoli.gov.it/.

[3] Art. 120 del T.U. delle leggi sul reclutamento del regio esercito in *GURI*, 1888, n. 205.

giovani colleghi, per lo studio degli idrovolanti, passando successivamente nello studio E. Valverti & C. dove si occupa delle costruzioni in cemento armato. Infine ritorna nella sua valle natia, richiamatovi dal prof. Fortunato Canevali, per lo studio e la costruzione di impianti idraulici, assumendo l'incarico di tecnico comunale a Breno. Frattanto il 15 giugno 1909 passa nei ruoli della milizia mobile e il seguente 8 agosto è richiamato alle armi per istruzione ma, avendo frequentato il tiro a segno nazionale, ne viene contemporaneamente dispensato. Montanaro di nascita e soldato nell'anima compie nel tempo libero diverse escursioni e imprese alpinistiche insieme al giovane amico Leone Canevali, figlio del professore, e suo futuro cognato[4]. Durante queste uscite ha modo di notare, specialmente tra Brazzena, il valico di Crocedomini e il passo del Termine, la presenza di persone, indubbiamente straniere, che armate di cannocchiali e macchine fotografiche compiono indisturbate rilievi del paesaggio[5]. Poiché sospetta trattarsi ragionevolmente di spie tedesche ipotizza di creare un corpo di volontari a presidio delle sue montagne, sulla falsariga di quelli all'epoca già allo studio del ministero della guerra[6]. La sera del 15 aprile 1912 l'ing. Tonolini riunisce quindi diversi amici nelle sale del Club-Ciclo-Alpino Brenese, che, concordando con le sue proposte, danno vita a un «comitato provvisorio d'azione». Un paio di settimane dopo il comitato rivolge istanza al ministero della guerra per la costituzione di un corpo di volontari alpini. Approvata dal governo l'iniziativa che però deve inquadrarsi nell'ambito di competenza del III corpo d'armata di Milano, viene costituito il *Battaglione Camuno dei Volontari Alpini*. All'appello si arruolano i primi cinquanta giovani e Francesco Tonolini, sergente in congedo, assume l'incarico di capo plotone, mentre il tenente di complemento brenese Michelangelo Tosana comanda il reparto. Frattanto il 23 gennaio 1913 Tonolini convola a nozze con Adele Maria, figlia del suo mentore Fortunato Canevali[7]. A fine marzo 1913 il reparto di volontari viene ufficialmente riconosciuto dal ministero della guerra e si

---

[4] Franca PEZZOTTI AVANCINI, *Alpinismo e alpinisti in Valle Camonica nei primi anni del Novecento*, in Tracce, 2001.

[5] Fortunato CANEVALI, *Breno nelle varie fasi del risorgimento italiano*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1929-VII, pp. 141-157. Si ringrazia per la condivisione dell'anastatica del testo citato il dott. Giancarlo Maculotti già assessore della Comunità Montana di Valcamonica e la prof.ssa Simonetta Focardi del Liceo Classico Carlo Alberto di Novara, edolese ma brenese di nascita, che si è gentilmente prestata per le fondamentali «investigazioni» in loco contribuendo in maniera determinante alla realizzazione di questa scheda.

[6] Nei primi anni del Novecento il fenomeno del volontarismo assunse in Italia proporzioni tali che dovette essere regolamentato con la legge 16 febbraio 1908 n. 49. Cfr. *GURI*, 1908, n. 43. Tale norma istituiva il corpo nazionale dei Volontari Ciclisti Automobilisti (V.C.A.) col compito primario di servire di supporto all'esercito *allo scopo di concorrere alla difesa della patria*. Sulla scia dei V.C.A. sorsero presto altre peculiari formazioni volontarie come appunto quella dei volontari alpini. Tali milizie furono definitivamente sciolte alla fine del primo anno di guerra poiché i volontari confluirono quasi completamente nelle fila del regio esercito con lo stesso grado. A. VIOTTI, *L'uniforme grigio-verde*, cit., pp. 159-162.

[7] ACBr, cit.

trasforma successivamente nella *Compagnia di Breno* del Corpo Volontari Alpini, incrementando i ranghi a 152 uomini tra ufficiali, sottufficiali, graduati e volontari. Nell'autunno 1913 la compagnia riceve dal ministero della guerra n. 70 serie di materiale di armamento individuale e perfeziona il proprio addestramento militare sostenendo il 14 dicembre gli esami di idoneità militare con encomiabili risultati, mentre il sergente Tonolini passa burocraticamente alla fine dell'anno nei ranghi della milizia territoriale. Con lo scoppio della guerra europea il reparto di volontari alpini riceve a metà agosto 1914 altre 40 serie di armamento con l'ordine da parte del III corpo d'armata di Milano di intensificare al massimo l'istruzione dei volontari, soprattutto nell'uso delle armi. Francesco Tonolini sostiene invece gli esami per il brevetto da ufficiale alla scuola militare di Modena e l'8 novembre 1914 viene nominato sottotenente di complemento nel deposito del 6° reggimento alpini[8]. A dicembre viene richiamato temporaneamente alle armi quale capo reparto volontari alpini, e dal 1 al 10 maggio 1915 partecipa alle esercitazioni di alcune compagnie di volontari alpini a Edolo. In previsione della imminente entrata in guerra dell'Italia, il sottotenente Tonolini viene trattenuto alle armi per mobilitazione, mentre ai volontari alpini camuni viene ordinato dal comandante il 5° reggimento alpini di presentarsi a Edolo per il 25 maggio 1915. I volontari passano quindi in organico al 5° reggimento alpini come reparto autonomo assumendo la denominazione di *Compagnia di Breno* o 3ª compagnia volontari alpini[9]. Contemporaneamente si presentano a Edolo in quei primi giorni di guerra anche numerosi irredentisti trentini. Tutti questi patrioti, tra cui anche Cesare Battisti e Guido Larcher, che hanno varcato il confine per combattere contro l'Austria, vengono posti alle dipendenze del tenente Tosana e del sottotenente Tonolini per ricevere i primi rudimenti dell'addestramento militare italiano. Ricevuta l'istruzione i Trentini sono quindi suddivisi tra i reparti del 5° reggimento alpini mentre Tosana e Tonolini rientrano al loro reparto volontari. Il 13 giugno la compagnia di Breno si trasferisce al lago d'Arno, per giungere il giorno successivo al lago di Campo. Destinata nella zona Adamé-Passo di Campo[10], ha il compito di vigilare la linea di confine con la Val di Fumo, distaccando piccole guardie ai passi di Porta di Buciaga, Forcel Rosso, Ignaga di Casinelle e Avolo. La compagnia volontari è inoltre responsabile del servizio di pattuglia alla testata delle valli Adamé

---

[8] Nonostante reiterate richieste a PERSOMIL non è stato reperito lo stato di servizio da ufficiale.

[9] Il 5° reggimento alpini mobilita per la guerra tre compagnie di volontari alpini: la 1ª di Morbegno, la 2ª di Como e la 3ª, appunto, di Breno. Mentre le prime due sono riunite a Morbegno e destinate ad operare in Alta Valtellina, la compagnia camuna sarà schierata in Alta Valcamonica e sull'Adamello. Luciano VIAZZI, *Guerra sulle vette*, Milano, Mursia, 1994, pp. 35-36.

[10] Luciano VIAZZI, *I diavoli dell'Adamello – La guerra a quota tremila 1915-1918*, Milano, Mursia, 2016, p. 156.

e Salarno, fino al passo di M. Fumo, risultando posta così praticamente, e un po' avventatamente[11], a guardia dell'Adamello.

*Particolare della foto del drappello dei volontari alpini del Trentino tra cui Larcher (n. 19), Battisti (n. 23), Tosana (n. 41) e Tonolini (n.42).*

Nel marzo 1916 Francesco Tonolini viene promosso tenente e all'inizio di aprile il capitano Nino Calvi, comandante della compagnia autonoma del rifugio Garibaldi, progetta un'azione offensiva per sloggiare il nemico dalla linea di confine Lobbia Alta-M. Fumo. In questo frangente la compagnia volontari, ora al comando del capitano Luigi Bresciani[12], ha l'ordine di risalire la Val Adamé e cooperare all'azione attaccando M. Fumo[13]. L'inizio delle operazioni è previsto per il 12 aprile e Bresciani comanda al plotone che si trova al rifugio Prudenzini, in Val Salarno, di distaccare un ufficiale con venti sciatori e altrettanti portatori per salire al Pian di Neve e collegarsi con la pattuglia sciatori inviata dalla compagnia autonoma di Calvi. Nel mentre, alle ore 22,00 dell'11 aprile, lo stesso capitano Bresciani, con due ufficiali, trenta sciatori, dieci alpini con racchette da neve e cinquanta portatori, inizia la faticosa risalita della valle Adamé per portarsi ai piedi dell'immensa seraccata sotto M. Fumo, ove giunge alle 4,00 di mattina del 12 aprile. Quasi certamente anche il tenente Tonolini è uno dei quattro ufficiali che prendono parte a quest'azione, anche se non sappiamo se è al comando del plotone del Prudenzini o con la colonna Bresciani. Tuttavia, a causa di una violentissima tormenta, Bresciani non riesce ad individuare i due canaloni che i suoi volontari avrebbero dovuto risalire per

[11] Alla prova dei fatti l'addestramento abbastanza sommario ricevuto, nonostante l'entusiasmo e l'abnegazione dei volontari, si rivelò decisamente inadeguato ai difficili compiti della guerra in alta quota.

[12] Il capitano Tosana aveva già da diversi mesi lasciato il comando della compagnia a causa di una grave malattia contratta al fronte e morirà il 28 aprile 1916 nella sua casa di Breno, attorniato dall'affetto della moglie e dei tre figlioletti. ACBr, Registro degli atti di morte per l'anno 1916, n. 46.

[13] L. VIAZZI, *I diavoli dell'Adamello*, cit., p. 148.

dare l'attacco alle postazioni nemiche di M. Fumo, e col verificarsi già di numerosi casi di congelamento tra i suoi uomini ridiscende mettendosi al riparo di alcuni roccioni. Alle ore 8,00 sente le fucilate che annunciano l'inizio dell'azione offensiva e risale nuovamente la seraccata verso l'imbocco dei canaloni, dove arriva circa a mezzogiorno. Il canalone di sinistra risulta però impraticabile a causa dell'alto strato di neve fresca e sdrucciolevole depositatasi e solo la squadra di sciatori riesce a risalire quello di destra e sbucare all'imboccatura di Pian di Neve. Ma qui i volontari vengono bersagliati dal micidiale fuoco della fucileria nemica, saldamente annidata tra la cima e l'anticima di M. Fumo, e sono costretti a ripiegare con un morto e due feriti. Alle 15,00 si alzano di nuovo nebbia e tormenta e Bresciani, giudicato impossibile il prosieguo dell'offensiva, ordina il rientro agli accantonamenti della ridotta Adamé[14]. Nonostante l'insuccesso dei volontari, la compagnia autonoma del rifugio Garibaldi riesce a progredire sensibilmente e per fine mese, nell'intento di sfruttare l'entusiasmo e l'eccezionale situazione, viene concepito un ulteriore piano offensivo volto alla conquista del Mandrone e dei Monticelli[15]. Iniziatesi le operazioni, la 3ª compagnia volontari viene incaricata di dare il cambio al gruppo allievi ufficiali del capitano Patroni attestatosi al Crozzon di Fargorida. Il contrattacco austriaco non si fa attendere e alle 17,00 circa del 1 maggio si scatena contro questa posizione. Gli allievi chiedono rinforzi ma i portaordini inviati dal capitano Patroni non riescono a raggiungere il comando del 4° reggimento alpini, cui è affidata la direzione tattica, e il colonnello Giordana, in mancanza di notizie certe, non fa partire il reparto di Tonolini. Giunto infine fortunosamente un portaordini alla Lobbia Alta, la 3ª compagnia volontari parte nella mattinata del 2 maggio con viveri, munizioni e un eliografo per le segnalazioni alla volta di Crozzon di Fargorida. I volontari raggiungono la posizione solo nella notte tra il 2 e il 3 maggio a causa del percorso impraticabile alla luce del giorno perché pesantemente battuto dal fuoco nemico, ma il loro sopraggiungere dà modo a Patroni di salvare la situazione e mantenere il possesso del Crozzon di Fragorida. Il tenente Tonolini viene però colpito ed è costretto ad abbandonare il fronte in seguito *a gloriose ferite riportate nel combattimento di Crozzon di Fargorida (Adamello) il 3 Maggio 1916*[16]. Dopo la convalescenza l'ufficiale brenese viene assegnato al 98° reggimento fanteria della brigata *Genova*, rimpatriata dalla Libia nella seconda quindicina del giugno 1916[17], e inviata in agosto nel settore di Gorizia. Il trasferimento nella fanteria di linea non risulta gradito a Tonolini che

---

[14] La posizione verrà poi occupata un paio di giorni dopo dalla 242ª compagnia del battaglione *Val Baltea*; senza colpo ferire poiché gli austriaci si erano già sganciati per non essere tagliati fuori in seguito ai progressi della compagnia autonoma Garibaldi. L. VIAZZI, ivi, pp. 156-157.

[15] L. VIAZZI, ivi, pp. 166, 190, 191.

[16] G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", ibidem.

[17] USSMCREI: *brigate di fanteria – brigata Genova, vol. V*, Roma, Libreria dello Stato, 1927.

in breve, *per sue insistenti domande*, viene di nuovo trasferito alla specialità alpina. Giunge quindi al battaglione *Valtellina* che opera nella zona del M. Rombon, Javorcek, M. Nero, M. Rosso[18]. Nella primavera del 1917 il *Valtellina* viene destinato all'Altipiano dei Sette Comuni, iniziando il trasferimento dal 19 marzo. Il mese dopo Francesco Tonolini è promosso capitano e passa al battaglione *Monte Stelvio* in cui assume il comando della 137ª compagnia[19]. Anche il nuovo reparto si trova sull'Altipano di Asiago e l'8 maggio sostituisce il battaglione *Ceva* nelle trincee di Costone del Pettine-Busa Crea-Busa dell'Orco[20]. Su queste posizioni il giorno 13 maggio il battaglione è subito messo alla prova da un violento attacco nemico che però riesce nettamente a respingere. Il 10 giugno 1917 si scatena la Battaglia dell'Ortigara e la notte del 18 giugno il *Monte Stelvio* si porta sulla linea dei Ponari pronto ad entrare in azione di rincalzo ai battaglioni alpini *Valtellina* e *Monte Saccarello*. All'alba del 19 giugno viene sferrato l'attacco e il battaglione, scavalcando il *Monte Saccarello* che ha subito gravissime perdite, si porta prontamente all'ala destra del *Valtellina*. La 137ª compagnia occupa di slancio la cresta di q 2105 e col sopraggiungere delle altre due compagnie del reparto provvede a sistemarvisi a difesa. Nelle prime ore del 20 giugno il battaglione viene arretrato sulla linea dei Ponari ma torna ancora in quota in serata per respingere un violento contrattacco nemico. Il 25 giugno la cresta del monte è perduta definitivamente e il *Monte Stelvio* combatte indefessamente per tamponare le falle nella difesa italiana. Nell'annuario del Liceo Cairoli il prof. Ottone riferisce che a questa data il capitano Tonolini viene ferito per la seconda volta. A sera comunque il battaglione ripiega e il 29 giugno, dopo un frettoloso riordinamento, ritorna sulle posizioni da Cima del Campanaro a Pozza dell'Ortigara. Su queste posizioni la 137ª compagnia permane di vigilanza fino al 22 luglio per poi raggiungere le altre due sul rovescio di Cima della Campanella dove gli alpini sono impiegati in lavori vari. Per la partecipazione alla Battaglia dell'Ortigara il capitano Tonolini riceverà circa un anno dopo la croce al merito di guerra con la seguente motivazione: *Partecipava alle operazioni di Monte Ortigara dal 10 al 25 giugno 1917 con indomito ardimento, ferma serenità ed alta fede nei destini della Patria – Zona di Guerra, 16 giugno 1918*[21]. All'epoca dello sfondamento di Caporetto Tonolini risulta comunque di nuovo in organico

---

[18] USSMCREI: *Alpini parte II (battaglione Valtellina)*, cit.

[19] Tuttavia secondo un recente articolo apparso sulla rivista della sezione ANA di Vallecamonica Tonolini durante la Battaglia dell'Ortigara del successivo giugno risulterebbe invece ancora in organico al battaglione *Valtellina*, almeno fino al ferimento del giorno 25. Non abbiamo trovato a tutt'ora ulteriori elementi a suffragio di questa tesi anche se la sostanza poco cambia essendo, come vedremo, i due reparti quivi impegnati fianco a fianco. Cfr. Nicola STIVALA, in Noi dè la Valcamonica del dicembre 2017.

[20] USSMCREI: *Alpini parte II (battaglione M. Stelvio)*, cit.

[21] Tale motivazione viene riportata nel programma del 31° Pellegrinaggio in Adamello del 29-30-31 luglio 1994 organizzato dalla Sezione ANA di Vallecamonica di cui si dirà più avanti. L'opuscolo parla tuttavia di croce di guerra al

battaglione *Monte Stelvio* che il 14 novembre si porta in linea a M. Fior. Dopo due giorni di lotta accanita il 15 e 16 novembre, la mattina del 19 la 137ª compagnia prende parte col IX battaglione d'assalto all'attacco per la conquista del «Torrione» (q 1736 di M. Fior). Nella notte sul 20 novembre gli alpini di Tonolini riescono a superare la linea di cresta della Val Miela e raggiungere le trincee nemiche. Anche se la compagnia è costretta successivamente a ripassare la cresta stessa, Tonolini si è comportato eroicamente e non si lascia indietro alcuno dei suoi uomini. Per tale azione gli è infatti conferita postuma nel 1919 la medaglia d'argento al valor militare: ***TONOLINI Francesco, da Breno (Brescia), capitano 5 reggimento alpini. — Comandante di compagnia, alla testa de' suoi uomini, incorandoli con le parole e soprattutto con l'esempio, li guidava all'assalto, balzando, primo, nelle trincee nemiche. Avendo l'avversario sferrato un contrattacco, minacciandolo d'accerchiamento, con mirabile energia, occupava una posizione retrostante, facendo trasportare con sé i feriti gravi e materiale da guerra, magnifico esempio di soldato e di valoroso. — Monte Fior, 20 novembre 1917.*** Il battaglione *Monte Stelvio* resta comunque sulle posizioni di M. Fior fino al 29 del mese e, dopo una discesa a Villa Bordignone nei pressi di Bassano, il 3 dicembre viene richiamato in linea. Il reparto si schiera quindi tra i costoni della seconda galleria della strada Foza-Valstagna e i roccioni di Sasso Rosso, iniziando a scavare trincee. In questo periodo, dal 30 novembre al 7 dicembre 1917, il capitano Tonolini assume brevemente, per la prima volta, il comando interinale dell'intero battaglione. Sostituito poi dal più anziano collega Arturo Galletti, che sarà promosso maggiore per merito di guerra con decorrenza 1 febbraio 1918, ritorna al comando della sua compagnia. Nella notte sul 17 dicembre distacca un plotone che, con una brillante scalata, occupa la q 1018 del M. Cornone sloggiandovi il nemico. Anch'egli raggiunge quindi la nuova posizione predisponendo un'efficace resistenza ai contrattacchi nemici dei giorni successivi. Nel 1924 questo suo comportamento sarà ancora premiato col conferimento di una croce di guerra al valor militare: ***TONOLINI Francesco, da Breno (Brescia), capitano complemento 5 reggimento alpini. - Contribuiva alla buona riuscita di un'ardita operazione, accorrendo poi spontaneamente sulla posizione conquistata per riconoscerla e fornire indicazioni ai superiori comandi. — Monte Cornone (quota 1048), 17 dicembre 1917.*** Il battaglione alterna dunque le sue compagnie su questa posizione fino al 27 dicembre quando viene rilevato dal *Val d'Adige*. Nell'anno 1918 il *Monte Stelvio* risulta sempre dislocato sulla linea di sbarramento della Val Vecchia, dove viene impiegato nella sistemazione delle fortificazioni e nella costruzione di ricoveri finché, in armonia coi successi delle nostre truppe contro le posizioni di Col del Rosso e Col d'Echele, al reparto viene ordinato di allargare l'occupazione nella zona del Cornone. Così il 28 gennaio la 113ª compagnia e la 137ª di Tonolini, supportate da nuclei

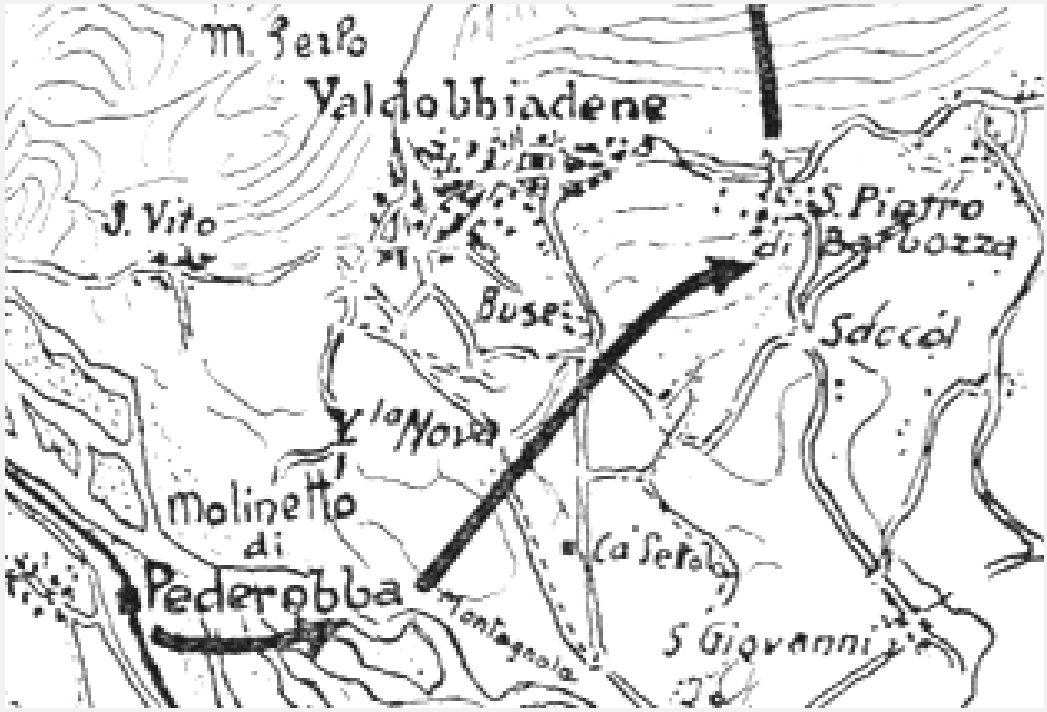
---

valor militare, ma di ciò abbiamo motivo di dubitare sia perché la motivazione non viene riportata dall'Istituto del Nastro Azzurro, sia perché questa onorificenza viene istituita solo il 7 gennaio 1922. Cfr. *GURI*, 1922, n. 55.

del *Val Adige*, raggiungono con rapido sbalzo le q 1109, 1705 e le pendici del Sasso Rosso. La nuova linea viene prontamente organizzata a difesa e gli alpini possono resistere per tre giorni consecutivi ai violenti e ripetuti contrattacchi nemici. Dal 15 al 18 febbraio il battaglione riceve il cambio e si concentra a Campese e il 27 a Oliero, per trasferirsi a quindi a sud di Marostica riunendosi al I raggruppamento alpini per il riordinamento dei reparti. In giugno, durante la Battaglia del Solstizio, il I raggruppamento si disloca a Valle S. Floriano per essere impiegato in appoggio al XX corpo d'armata. Il 15 il battaglione si porta a Casa Rolni, il 17 a Contrada Spin (Fellette) a nord di Bassano, da dove il 22 invia elementi sulla linea Torre-M. Bastia-La Gusella. Due giorni dopo il capitano Tonolini è di nuovo al comando del battaglione che rimane a Garibollo dal 4 al 23 luglio. Nel frattempo il 20 luglio è giunto per comandare il reparto il maggiore Cagnolati e il nostro rientra tra i suoi alpini della 137ª compagnia. Dal 22 settembre all'8 ottobre il I raggruppamento viene incaricato della difesa del settore Echar e il battaglione *Stelvio*, comandato interinalmente da Tonolini ancora per l'ultima volta dal 28 settembre al 2 ottobre, accampa dapprima a Osteria Puffele, schierato sulla terza linea di resistenza di Val Melago dal 24 al 4 ottobre, e quindi dal 5 all'8 ottobre presidia le posizioni di M. Melago, Cima Cischietto, Col del Rosso. Il 9 ottobre si sposta infine nella zona di Bassano, ove si riuniscono i raggruppamenti in attesa dell'ultimo grande sbalzo offensivo. Iniziata la Battaglia di Vittorio Veneto, i reparti si avvicinano al Piave per procedere al passaggio del fiume sotto la protezione della testa di ponte affidata alla 23ª divisione francese, e quindi all'occupazione delle colline di Valdobbiadene[22]. Il passaggio del fiume viene però ritardato a causa delle cattive condizioni meteorologiche e lo *Stelvio* accampa a C. Cantusso e nella valle del torrente Musone. Alle 4,00 di mattina del 27 ottobre il battaglione *Stelvio* è riunito al completo in prossimità del ponte di Molinetto di Pederobba, ma appena Tonolini inizia il passaggio del Piave con la 137ª compagnia il preciso bombardamento della artiglieria austriaca interrompe il ponte. Le truppe devono quindi momentaneamente rinunciare all'attraversamento e il battaglione viene ritirato a Furnaci di Curogna. A mezzogiorno gli alpini si rimettono in marcia per portarsi al «Capitello Triangolo» per ritentare il passaggio nella notte. Alle 0,30 del 28 ottobre lo *Stelvio* torna però nuovamente a Molinetto, in attesa che il genio pontieri rimetta in funzione il ponte. Intorno alle 5,30 gli alpini dello *Stelvio* rompono gli indugi e di slancio attraversano la passerella di fortuna allungata tra le due sponde.

---

[22] Umberto FAGLIA (a cura di), *Batt. Stelvio*, in *Gli Alpini di fronte al nemico*, Roma, 10º Reggimento Alpini, 1935, pp. 34-44.




*La zona del passaggio del Piave a Pederobba.*

Con loro anche un altro giovanissimo ufficiale vigevanese ex allievo del Cairoli[23], il sottotenente Giorgio Biffignandi che, da poche ore giunto alla 113ª compagnia del battaglione, così ne scrive a casa[24]: *Sapessi, mamma, che momenti ho passato, che emozioni ho provato! Quando raggiunsi il mio battaglione, e saranno state le 5 o le 6 di sera, lo trovai ammassato alla distanza di circa un chilometro dal fiume. Verso la mezzanotte, completamente al buio ed in silenzio ci avvicinammo alla riva e riparatici tutti dietro un grande rialzo, si aspettò, sotto un incessante bombardamento, l'ordine d'agire, pronti a rovesciarci ed a precipitarci tutti per una piccola passerella sull'altra riva. Mi era stato dato subito il comando del primo plotone e dovevo così formare la prima ondata. Finalmente l'ordine arriva; tutti in un momento d'entusiasmo e di frenesia, in un lampo ci precipitiamo verso la passerella e, sotto i continui colpi che cadono vicini e da tutte le parti, lo passiamo. L'ultima parte del ponte era però stata pochi istanti prima, rovinata dal bombardamento. Ci buttammo allora dentro e percorremmo un buon tratto coll'acqua che ci arrivava fin quasi alla cintola.*

---

[23] Giorgio Biffignandi vi consegue infatti la licenza liceale nella sessione straordinaria di marzo dell'anno scolastico 1916-1917. Cfr. http://www.liceocairoli.gov.it/.

[24] I ricordi dell'allora sottotenente Biffignandi sono stati gentilmente condivisi dal nipote Giorgio. Per la cronaca la versione ufficiale del genio narra che alla ricostruzione della passerella di Pederobba abbiano contribuito la 30ª e la 25ª compagnia pontieri e che i lavori sarebbero stati terminati alle ore 3,45 del 28 ottobre. Il passaggio sarebbe stato invece definitivamente interrotto dall'artiglieria austriaca intorno alle ore 9,30, col materiale da ponte trascinato via dalla corrente. Luigi LASTRICO, *L'Arma del Genio nella Grande Guerra 1915-1918*, Roma, Tipografia regionale, 1940, p. 543.

*Giorgio Biffignandi in uniforme da aspirante ufficiale alpino.*

In meno di dieci minuti il reparto, fradicio ma al completo, serra i ranghi sulla sponda sinistra del Piave, appena in tempo prima che l'artiglieria avversaria interdica definitivamente il passaggio. Il solo battaglione *Stelvio* riesce quindi a passare e può supportare i reparti del 9° gruppo alpino che erano riusciti ad attraversare il giorno precedente. *Giunti al di là,* ricorda ancora Biffignandi, *riordinammo i plotoni e dopo di aver innastate le baionette ci spingemmo avanti finché non si cominciarono a trovare le prime resistenze. Raggiungemmo così le alture di Valdobbiadene* […]. Superato l'intrico degli isolotti, inizia pertanto l'attacco a sud della Montagnola, nel tratto di terreno fino a Cà Settolo Basso. La risposta nemica è però formidabile e un nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici tiene inchiodato al terreno il battaglione *Verona*. A questo punto il capitano Tonolini intuisce che solo sgomberando la Montagnola si può sbloccare la situazione, a costo però del sacrificio della sua compagnia che deve tentare un aggiramento a destra e cogliere il nemico sul fianco. *Con baldanza ed entusiasmo giovanili,* postosi in testa a due plotoni dei suoi alpini, si slancia oltre il ciglione verso il nemico. Tuttavia nell'*atto eroicamente superbo* cade fulminato da pallottola di mitragliatrice alle 16,40[25], non senza aver prima additato la meta ai suoi soldati superstiti che assetati di vendetta si gettano come belve ferite sul nemico. Questi, sconcertato e scompaginato dal violentissimo urto, volge in precipitosa fuga e la salma dell'eroico ufficiale viene raccolta e sepolta con gli onori militari nel cimitero di Pederobba.

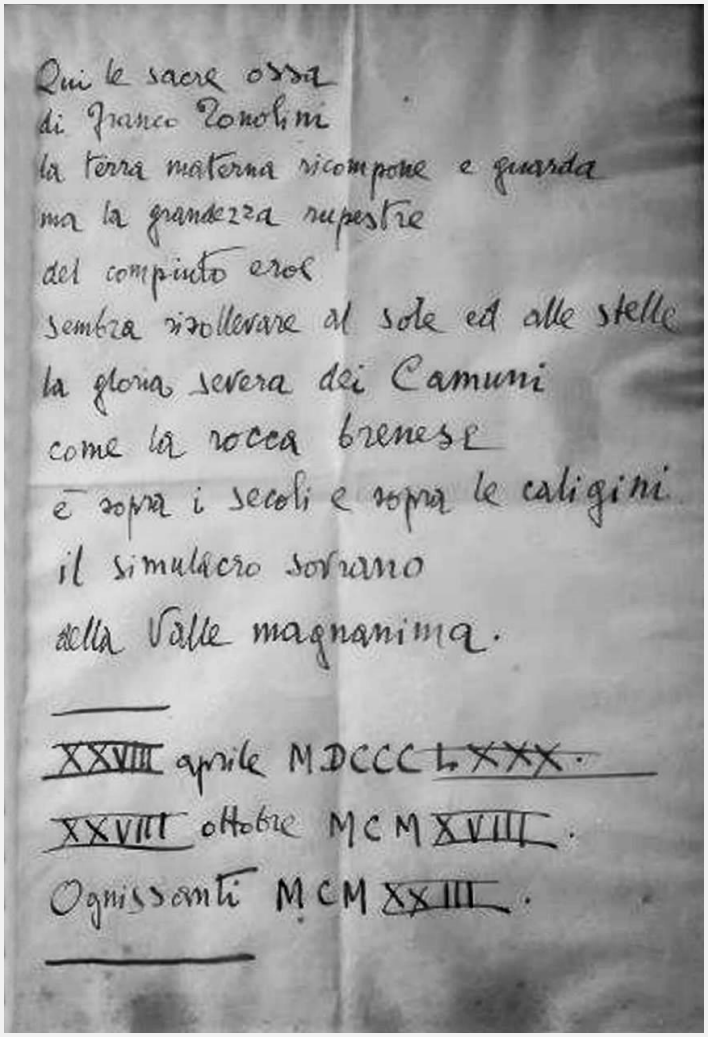
[25] ACBr, Registro degli atti di morte per l'anno 1918, n. 10.

*Monumento eretto nel 1969 alla Montagnola di Valdobbiadene nel punto dove cadde Tonolini.*

Per questo fatto d'armi gli viene tributata nel 1919 la massima onorificenza al valor militare: ***TONOLINI Francesco, da Breno (Brescia), capitano complemento 5 reggimento alpini. — Ufficiale di conosciutissimo valore e di singolare ardire, sempre pronto ad ogni aspro cimento, animato da fede indomabile, che sapeva trasfondere in ufficiali e truppa, fu costantemente primo fra i primi di fronte al nemico. Nel difficile passaggio di un fiume, rivendicò per sé il compito più pericoloso. Trascinò imperterrito la compagnia sotto il fuoco intenso di mitragliatrici per la conquista di una importante posizione, agevolando l'azione dei reparti di un altro battaglione. Contro l'ostinata resistenza dell'avversario si slanciò intrepido con due plotoni sul margine di un ben munito costone, spezzando definitivamente la tenacia del nemico e volgendolo in fuga. Trovò eroica morte sul campo. — Montagnola di Valdobbiadene (Treviso), 28 ottobre 1918***.

Nel dopoguerra la vedova Adele e la figlioletta Lorenza, col suocero Fortunato Canevali e i genitori Lorenzo e Maria Tonolini, riporteranno le spoglie del congiunto al cimitero di Breno dove nel 1923 gli viene eretto un monumento con epigrafe di Gabriele D'Annunzio:

QUI LE SACRE OSSA/ DI FRANCO TONOLINI/ LA TERRA MATERNA RICOMPONE E GUARDA/ MA LA GRANDEZZA RUPESTRE/ DEL COMPIUTO EROE/ SEMBRA RISOLLEVARE AL SOLE ED ALLE STELLE/ LA GLORIA SEVERA DEI CAMUNI/ COME LA ROCCA BRENESE/ E SOPRA I SECOLI E SOPRA LE CALIGINI/ IL SIMULACRO SOVRANO/ DELLA VALLE MAGNANIMA/ XXVIII APRILE MDCCCLXXX/ XXVIII OTTOBRE MCMXVIII/ OGNISSANTI MCMXXIII/ I GENITORI ANGOSCIATI/ MA ORGOGLIOSI DEL TUO SACRIFICIO/ POSERO A RICORDO/ G. D'ANNUNZIO.


Qui le sacre ossa
di Franco Tonolini
la terra materna ricompone e guarda
ma la grandezza rupestre
del compiuto eroe
sembra risollevare al sole ed alle stelle
la gloria severa dei Camuni
come la rocca brenese
e sopra i secoli e sopra le caligini
il simulacro sovrano
della Valle magnanima.

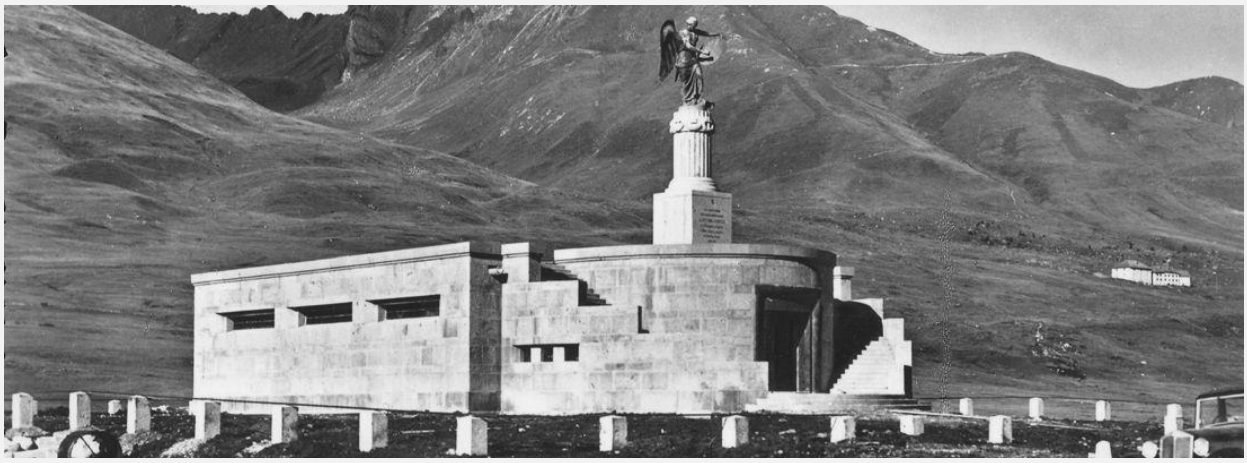
XXVIII aprile MDCCCLXXX.
XXVIII ottobre MCMXVIII.
Ognissanti MCMXXIII.

*Il testo autografo di D'Annunzio donato dai discendenti alla sezione ANA brenese*[26].

Il suo nome è parimenti ricordato nell'Albo d'Oro della Provincia di Brescia: ***Tonolini Francesco di Lorenzo - Decorato di medaglia d'Oro e d'Argento al Valor Militare - Capitano di complemento***

[26] Si ringrazia l'alpino Italo Minelli per il volenteroso *reportage* fotografico di questo e altri cimeli colà conservati.

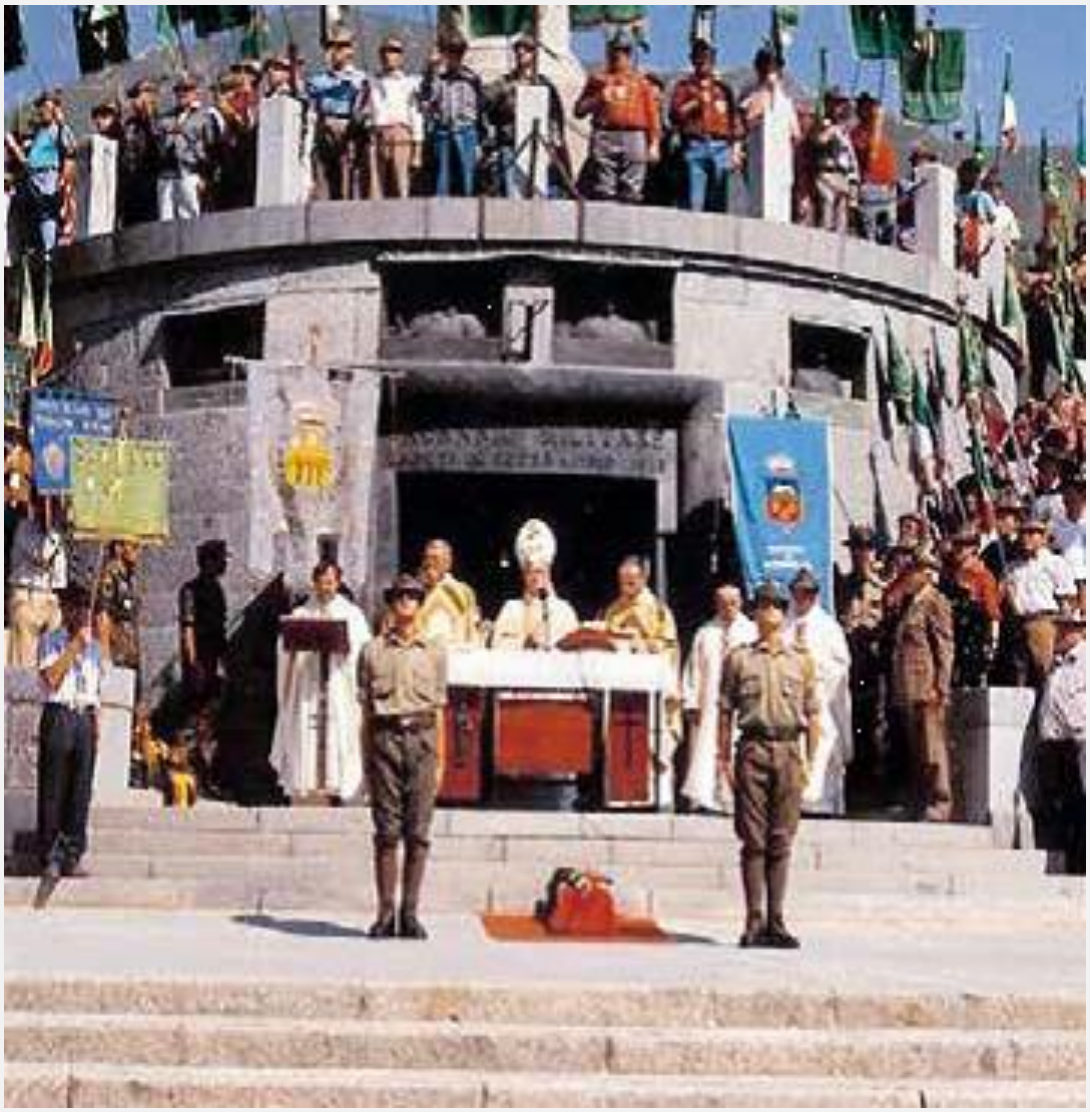
***5° reggimento alpini, nato il 28 aprile 1880 a Breno, distretto militare di Brescia, morto il 28 ottobre 1918 a Valdobbiadene per ferite riportate in combattimento***.[27] Nel dopoguerra diverse iniziative commemoreranno inoltre l'eroico ufficiale: il paese natio gli dedica per esempio le proprie scuole comunali (oggi istituto comprensivo), dove la figlia Renza sarà maestra per oltre quarant'anni, mentre sulle sue montagne gli viene intitolato il rifugio alpino del Baitone nel territorio del comune di Sonico. Infine domenica 31 luglio 1994, nell'ambito delle manifestazioni del *31° Pellegrinaggio in Adamello*, organizzate dalla sezione ANA di Vallecamonica, le sue spoglie vengono traslate e definitivamente tumulate al Sacrario Militare del Tonale.



*Il Sacrario del Tonale in un'immagine d'epoca e particolare dell'attuale ingresso con la formella che rappresenta Tonolini in fregio a sinistra.*

[27] AO, 1931, Lombardia II, Vol. XI, p. 962.

Per concludere a noi piace ricordarlo con le parole del prof. Ottone, che nell'annuario del 1925, forse un po' retoricamente come d'uso, così termina il medaglione dell'eroico ex allievo: *Vide il nemico in fuga, sentì la sua patria definitivamente redenta. Attorno alla sua salma echeggiarono i canti della vittoria, e sul suo capo nell'ora della morte posò la corona di quercia.*



*Un momento della cerimonia di traslazione delle spoglie di Tonolini al Sacrario del Tonale.*